

Mettere o togliere una capsula: *incapsulare* e *decapsulare*, *incapsulamento* o *incapsulazione*?

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco

PUBBLICATO: 10 MAGGIO 2023

Quesito:

I lettori ci pongono due quesiti, uno riguardante quale forma preferire tra *incapsulamento* e *incapsulazione*; in particolare, alcuni si meravigliano del fatto che il termine *incapsulazione* si incontra nelle terminologie tecniche dell'informatica, mentre sia nei dizionari dell'uso sia in quelli più comprensivi – come il *Vocabolario Treccani* e il GRADIT – è lemmatizzato soltanto *incapsulamento*. L'altro quesito riguarda la non attestazione nei dizionari del verbo *decapsulare* nonostante l'esistenza dei sostantivi *decapsulazione* e *decapsulatrice*.

Mettere o togliere una capsula: *incapsulare* e *decapsulare*, *incapsulamento* o *incapsulazione*?

Una prima risposta è che i due nomi *incapsulamento* e *incapsulazione* sono entrambi derivati regolari, dal punto di vista sia formale sia semantico, del verbo *incapsulare*. Per quanto riguarda la loro attestazione nella lingua e la diffusione del loro impiego, la recente disponibilità dei servizi online Ngram e Scholar di Google offre la possibilità di consultare agevolmente una quantità e una varietà di testi fino a pochi anni or sono di difficile accesso anche per le redazioni dei migliori dizionari. Possiamo dunque riscontrare che entrambi i nomi derivati sono attestati a partire dalla seconda metà dell'800: il nome *incapsulamento* può essere retrodatato di circa un secolo rispetto a quanto indicato nel GRADIT (1957) e anche il verbo *incapsulare* risulta essere significativamente preesistente nell'uso (1863) rispetto all'attestazione riportata nel GRADIT (1914/15).

Separato dal rimanente organismo per una speciale **incapsulazione** costituita da un involucro di tessuto connettivo. (Felix Von Niemeyer, *Patologia e terapia speciale basate particolarmente sui recenti progressi della fisiologia e dell'anatomia patologica*, vol. IV, Milano, Francesco Vallardi, 1866², p. 528)

Ma già colla **incapsulazione** di tutte le trichine o della loro maggior parte provocata in questo modo termina la malattia della trichiniasi. (Felix Von Niemeyer, *Patologia e terapia speciale basate particolarmente sui recenti progressi della fisiologia e dell'anatomia patologica*, vol. III, 1866², p. 830)

Per l'**incapsulamento** di corpi estranei si genera un gran numero di cisti (A[dolf] Bardeleben, *Istituzioni di patologia chirurgica e medicina operatoria*, vol. I, Napoli, Nicola Jovene, 1876, p. 415)

Dopo il primo periodo di vita libera (di raddite) le larve si incistidano; succede cioè un vero **incapsulamento** o incistidamento paragonabile all'incrisalidamento degli insetti, all'incapsulamento

della trichina nei muscoli (su *Osservazioni elmintologiche relative alla malattia sviluppata endemica negli operai del Gottardo*, Memoria del prof. Edoardo Perroncito, Reale Accademia dei Lincei, anno CCLXXVII, 1879-80, "Archivio per le scienze mediche", vol. IV, 1880, pp. 453-463: p. 459)

I tessuti che conferiscono ad **incapsulare** il vermicino. (*Discussione sulla trichina spiralis e sulla malattia prodotta da essa*, "Giornale della R. Accademia di medicina di Torino", serie II, vol. XLVI, 1863, pp. 492-509: p. 508)

La consecutiva reazione poté **incapsulare** il sangue extravasato. (Ferdinando Verardini, *Studi intorno l'ematocele peri o retro-uterino*, "Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna", serie II, vol. VIII, 1868, pp. 363-415: p. 370)

Se è vero che il periodo di prima attestazione coincide per le due forme, dalle stesse fonti online si può tuttavia notare che *incapsulamento* è la forma più usata a partire dalle prime apparizioni sino ad oggi. Inoltre, sia *incapsulamento* che *incapsulazione* sono stati impiegati in origine come esatti sinonimi, negli stessi contesti, in pubblicazioni scientifiche di ambito medico, zoologico e biologico per indicare la formazione di una capsula di tessuto intorno a un ascesso o a un corpo estraneo. Da tale significato originario si sono poi sviluppati altri sensi in cui i due nomi e il verbo da cui sono derivati indicano il processo o il risultato di una separazione o di una delimitazione. Ad esempio *incapsulare* è attualmente impiegato, come segnala un lettore, nella terminologia informatica col significato di 'manipolare un gruppo di informazioni come un'entità unica, senza modificare la loro struttura interna', ma anche nella terminologia della linguistica testuale in riferimento all'utilizzo di elementi usati per richiamare quanto già detto in precedenza al fine di garantire la coesione di un testo; è inoltre impiegato nella terminologia della produzione industriale col significato di 'munire di capsula ermetica una bottiglia, un flacone o simili'. Da quest'ultima accezione derivano il nome della macchina incapsulatrice e quello del processo di capsulatura, cioè l'applicazione di capsule. Queste considerazioni possono giustificare il fatto che *incapsulamento* sia la sola forma attestata nei dizionari, opere in cui la tendenza all'eshaustività dell'informazione è temperata dal principio di economia delle risorse, sacrificando – laddove non vi siano motivi di prestigio o di documentazione relativa a fasi precedenti della lingua – le forme meno frequenti in favore di quelle sinonimiche più frequenti.

L'uso di *incapsulazione* in contesti relativi alla terminologia informatica può essere stato recentemente rinforzato dalla presenza nell'inglese del nome *encapsulation*, unico derivato del verbo *to encapsulate* insieme alla variante *incapsulation*. Tuttavia, come abbiamo già osservato, la forma *incapsulazione* è attestata almeno a partire dal 1866, periodo in cui l'influenza della lingua inglese sulla prosa scientifica in italiano non era così pervasiva come adesso.

Tornando ad argomenti interni alla lingua italiana, la preferenza nell'uso della forma *incapsulamento* rispetto a *incapsulazione* può essere spiegata con il fatto che i nomi derivati con il suffisso *-mento* sono formati di preferenza da verbi prefissati con *ad-* o *in-* (per es. *abbassamento*, *assoggettamento*, *inebetimento*, rispettivamente da *abbassare*, *assoggettare*, *inebetire*), mentre i nomi derivati con il suffisso *-zione* sono più frequenti a partire da verbi prefissati con *de-* (per es. *decontaminazione*, *detassazione*, rispettivamente da *decontaminare*, *detassare*). Sono tuttavia possibili controesempi (come *impersonificazione*, *defenestramento*).

L'argomento della prefissazione dei verbi costituisce un punto di collegamento con la domanda relativa all'esistenza dei nomi *decapsulatore* e *decapsulatrice* in mancanza del verbo *decapsulare* da cui dovrebbero derivare.

I lettori hanno ragione nel constatare che *decapsulare* non è attestato nei dizionari della lingua italiana. È comunque documentato, sia pure in un ristretto numero di esempi tratti da riviste scientifiche (specialmente di ambito medico), già a partire dagli inizi del '900 (es. "I reni sono iperemici, si lasciano *decapsulare* facilmente", G. Donzello, *Di un microrganismo isolato da un caso di pseudo-tubercolosi polmonare di un coniglio selvatico*, "Il Morgagni", vol. XLVII, 1905, pp. 593-611: p. 610).

Il fatto che nomi deverbali come *decapsulatore* o *decapsulatrice* siano attestati prima o siano di uso più frequente del verbo stesso non deve sorprendere qualora si tratti di termini di ambito scientifico o tecnico-specialistico. Nei testi di tipo scientifico infatti la funzione di tipo denominatorio/classificatorio è svolta tipicamente dai nomi, mentre il verbo tende ad apparire in un secondo momento e solo qualora sia necessario indicare con un termine specifico lo svolgimento del processo designato dal nome. Inoltre, in medicina, *incapsulare* indica la reazione naturale allo sviluppo di un evento patogeno, mentre il verbo *decapsulare* indica un intervento dall'esterno consistente nella rimozione di una capsula: è dunque del tutto plausibile attendersi che il verbo *decapsulare* sia apparso in un secondo momento e che sia meno frequente rispetto a *incapsulare*.

Tornando a *decapsulatore* e *decapsulatrice*, si tratta di due sinonimi che servono a indicare sia uno strumento per rimuovere gli inneschi dai bossoli delle cartucce usate sia una macchina per togliere dal collo delle bottiglie stappate i residui delle capsule di stagnola o plastica; ad essi si affianca *decapsulazione*, termine della medicina con cui si indica l'asportazione chirurgica della capsula di un organo.

In conclusione, *incapsulamento* e *incapsulazione* sono entrambi derivati regolari del verbo *incapsulare*, usati sin dalle loro prime manifestazioni negli stessi contesti e con lo stesso significato. Il confronto degli usi di *incapsulamento* e *incapsulazione* non permette di ravvisare una distinzione di significato come quella che si può osservare in alcune coppie di derivati da uno stesso verbo tramite l'impiego dei suffissi *-mento* e *-zione*. Se si confrontano, ad esempio, i significati di *costipamento* e *costipazione* si può notare che nel primo prevale il significato 'l'atto di costipare', mentre nel secondo il valore risultativo 'il fatto di essere costipato'.

L'uso prevalente di *incapsulazione* nella terminologia informatica è plausibilmente dovuto alla presenza di *encapsulation* in inglese, la lingua dominante in tale disciplina. La recente diffusione di *incapsulazione* può essere stata favorita anche dalla preferenza per l'impiego dei derivati con *-zione* nelle terminologie scientifiche (per es. *coibentazione*, *denaturazione*) rispetto ai derivati con *-mento*, che sono invece più usati in parole del lessico colloquiale o corrente (per es. *rompimento*, *snaturamento*). I derivati con *-zione* sono attualmente favoriti anche dalla grande produttività del suffisso, che risulta dominante rispetto agli altri suffissi formatori di nomi deverbali a partire dai numerosi nuovi verbi suffissati con *-izzare*: si confrontino *acutizzare* → *acutizzazione* (non **acutizzamento*) e *aggravare* → *aggravamento*.

I lettori non devono dunque sorprendersi, specialmente nel caso di parole di uso ristretto a lessici specialistici e di impiego non molto frequente, che si formino coppie di sinonimi in cui la preferenza di un membro o l'altro della coppia per l'espressione di una specializzazione di senso non è riconducibile a una distinzione semantica generalizzabile. Nel nostro caso, *incapsulamento* e *incapsulazione* sono due sinonimi e, se dalle prime apparizioni ad oggi *incapsulamento* è stata la forma più usata, *incapsulazione* potrebbe nel futuro affermarsi a spese di *incapsulamento* per le ragioni sopra esposte.

Sebbene l'assenza nei dizionari del verbo *decapsulare* sia in contrasto con la regolarità morfologica dei paradigmi secondo cui parole come *decapsulazione* e *decapsulatrice* sono derivate da verbi tramite suffissazione, di fatto si tratta di una lacuna non grave data la scarsa frequenza, l'ambito settoriale e l'immediata interpretabilità del significato del verbo. Bisogna ricordare inoltre che, seppure morfologicamente più semplici, i verbi nelle terminologie scientifiche tendono a essere usati in un numero minore di contesti e ad apparire dopo che i nomi corradicali si sono ben attestati e diffusi nell'uso.

Cita come:

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco, *Mettere o togliere una capsula: incapsulare e decapsulare, incapsulamento o incapsulazione?*, "Italiano digitale", XXV, 2023/2
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27989

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**